

Si ringraziano





seguici su

facebook

contatti

orchestragiovaniledibrescia@gmail.com

Concerto di apertura del Triduo di S. Filippo Neri



Medea De Anna, *soprano*

Orchestra Giovanile di Brescia

Orchestra del Teatro Bonoris di Montichiari

Marco Fabbri, *direttore*

sabato 12 maggio 2018, ore 20.45

**Chiesa di San Fermo Minore di Brà ai Filippini
Verona - Via Filippini, 16**

Programma

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791) ***Sinfonia n. 13 in fa maggiore KV 112***

- I. *Allegro*
- II. *Andante*
- III. *Menuetto*
- IV. *Allegro molto*

- Sonata da chiesa n. 11 in re maggiore KV 245***
Sonata da chiesa n. 13 in sol maggiore KV 274
Sonata da chiesa n. 15 in do maggiore KV 328

**** ** ***

Franz Schubert (1797-1828) ***Salve Regina***

Offertorio per soprano e orchestra d'archi D676, Op. 153

Wolfgang Amadeus Mozart ***Exsultate, jubilate*** *Mottetto per soprano e orchestra KV165*



Tra le composizioni giovanili del grande Maestro di Salisburgo, la *Sinfonia KV 112* rappresenta un punto di svolta nella ricerca del perfezionamento stilistico e nell'avvicinamento formale ai modelli classici della sinfonia viennese, allora in via di affermazione. In questo senso, la struttura in quattro movimenti caratterizzata da un elegante equilibrio, la suddivisione in ritornelli e le proporzioni complessive della composizione dimostrano la notevole crescita avvenuta rispetto alle sinfonie precedenti e contribuiscono a connotare la partitura come un pezzo da concerto autonomo, non vincolato a destinazioni funzionali o specifiche occasioni.

Realizzata durante il secondo viaggio in Italia (è datata Milano, 2 novembre 1771), la sinfonia si caratterizza per l'equilibrata felicità inventiva e per la particolare cura dei dettagli. L'originale esposizione dell'*Allegro* introduttivo presenta tre temi ben definiti, seguiti da un breve sviluppo in forma di contrappunto fugato a tre voci basato sul primo dei temi dell'esposizione, con una ripresa finale che abbandona la pratica adottata dal compositore nelle sinfonie precedenti in favore di una regolare riapparizione di tutti i temi dell'esposizione. L'*Andante* è un delizioso carillon per i soli archi, alla maniera italiana, caratterizzato da una intimità tipica della musica per quartetto. Ad un elegante *Menuetto* segue il finale *Allegro molto* in forma di rondò con tema costituito da motivi di caccia e ricco di chiaroscuri, che chiude adeguatamente la composizione.

Concepite per essere eseguite tra la lettura dell'Epistola e il Vangelo, secondo il cerimoniale liturgico in uso presso la corte arcivescovile di Salisburgo, le Sonate da Chiesa (dette anche Sonate all'Epistola) sono brevi composizioni che constano di un solo movimento in forma-sonata, generalmente un *Allegro* di carattere brillante. Mozart ne compose diciassette, in anni diversi, tra il 1767 e il 1780.

La n. 11 in re maggiore risale all'aprile 1776, la n. 13 in sol maggiore è datata 1777 e la n. 15 in do maggiore venne scritta tra il gennaio ed il luglio 1779. Le tre sonate sono tipiche del linguaggio mozartiano, leggere nel discorso musicale applicato al contesto rituale della liturgia, ma al contempo sintesi di un profondo gusto estetico e di rigore formale.

Franz Schubert compose sette *Salve Regina* tra il 1812 ed il 1824. Il quinto di tra di essi, in la maggiore, è stato definito dal musicologo Leo Black "... il gioiello tra i *Salve Regina*" schubertiani. Composto nel novembre del 1819, quando il Maestro aveva ventuno anni ma dimostrava già una considerevole maturità, è ricco di incomparabile grazia e carico di sfumature malinconiche. Più calmo e di carattere più spiccatamente devozionale rispetto ai precedenti lavori dallo stesso titolo, si richiama alle Litanie e ai Vespri mozartiani, composizioni che esercitarono sempre un notevole fascino su Schubert.



Mozart realizzò il mottetto sacro *Exsultate jubilate* a Milano, nel gennaio 1773, per il celeberrimo castrato Venanzio Rauzzini. La prima esecuzione ebbe luogo nella Chiesa di S. Antonio Abate il 17 gennaio 1773. La composizione si inserisce nella tradizione del mottetto sacro italiano del Settecento, in cui la destinazione chiesastica viene surclassata da uno stile musicale sfacciatamente profano. Il giovane genio trasse ispirazione dalla nota abilità tecnica del soprano, che era a proprio agio tanto nella coloratura quanto nell'intonazione di ampi intervalli e nei passi cantabili, per creare un pezzo di incredibile luminosità, scintillante di virtuosismo e di inventiva. Dopo la briosa aria introduttiva «*Exsultate, jubilate*» ad orchestra piena, si sviluppa l'incantevole «*Tu virginum corona*», raffinatissimo idillio per sola voce ed archi, il cui ritornello di chiusura conduce direttamente alla celeberrima aria finale «*Alleluja*», dove il testo, costituito da una sola parola, si sviluppa in uno spumeggiante rondò di grande eleganza e virtuosismo che omaggia senza dubbio il belcanto italiano, tanto apprezzato nella Vienna settecentesca.